

BEATRICE PEDICONI E 9/ UNLIMITED

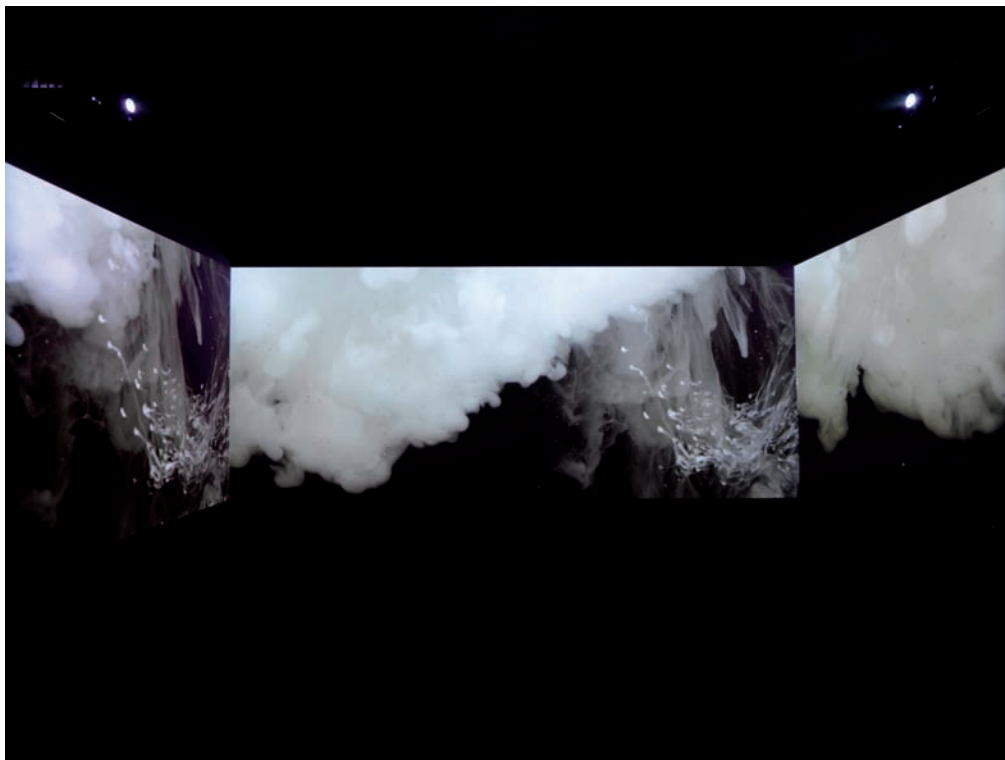
9/ Unlimited si sviluppa intorno a un luogo, la Collezione Maramotti, e alla sua natura di raccolta focalizzata sulla pittura. È bene dire, tuttavia, che le volontà di coloro che hanno dato vita alla collezione non hanno mai inteso questo universo come un mondo statico, di cui hanno invece compreso le radici e le possibili aperture offrendone oggi una mappatura che ne racconta i momenti cruciali.

È stata quest'apertura ad aver fatto crescere un interesse nei confronti di Beatrice Pediconi e delle sue immagini in continua

evoluzione, che tra video e fotografia restituiscono una pittoricità unica generata dall'interazione tra acqua, china e pigmenti. Il loro intrecciarsi, distendersi e lasciarsi andare in un graduale assorbimento, viene sperimentato in ogni progetto in maniera diversa, giungendo sempre a risultati che garantiscono una certa immersione da parte del pubblico nelle sue opere.

Questa idea di partecipazione è presente anche a Reggio Emilia, dove l'artista ha scelto di testare dei nuovi materiali come bronzo, argento e tempera nera, e una nuova modalità per esprimere

Beatrice Pediconi, *9/ Unlimited*, 2013, due vedute della mostra presso la Collezione Maramotti, Reggio Emilia © Beatrice Pediconi. Foto Dario Lasagni



la pittoricità intrinseca alla loro reazione con l'acqua. Mentre infatti la prima sala accoglie il pubblico con degli interventi minimi, che si dispongono sulle pareti secondo un ritmo che evoca una partitura musicale o un codice Morse, nel secondo spazio – una camera buia pensata per accogliere poche persone alla volta – l'artista interviene con un lavoro ambientale. Nel primo caso affida la restituzione dei processi alla polaroid, che utilizza per documentare fasi di lavoro nate dal coinvolgimento di nuovi materiali, mentre nel secondo i passaggi dalla luce al buio – e viceversa –, creati dagli elementi a contatto con l'acqua, sono proiettati a ciclo continuo sulle quattro pareti della sala generando l'idea di una pittura in movimento.

Tra questi due universi complementari, una piccola scatola nera, un libro d'artista raccoglie la sintesi di tutta l'esperienza che si apre gradualmente proprio come questo contenitore, mostrando tutte le tangenze di *9/ Unlimited*: una formula chimica immaginata dallo scienziato Andrew Lerwill in riferimento alla reazione tra questi specifici elementi, uno score musicale di Lucio Gregoratti che riprende la circolarità della proiezione, e, insieme alle immagini delle opere, un Haiku scritto per questa occasione da una grande poetessa giapponese, Momoko Kuroda, che nella traduzione di Abigail Friedman narra la ricerca di Beatrice Pediconi mostrandone tutta la monumentalità: *a waterfall / cascading into the quietude / of heaven and earth.* **Elena Forin**